

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

## La Camera ha introdotto norme più efficaci per la gestione dei beni confiscati alle mafie

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



La Camera ha di recente approvato la riforma del codice antimafia che, dopo 35 anni, introduce norme importanti, soprattutto sui beni confiscati e le misure di prevenzione, necessarie per contrastare sempre meglio la criminalità organizzata che in questi anni è cambiata, si vede meno, spara meno ma, soprattutto al nord, si sta insediando inquinando, con i proventi delle attività criminali, l'economia legale. La recente inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco di Seregno dimostra come le mafie, la 'ndrangheta in particolare, riescano a condizionare la politica e l'economia. Il nostro Paese ha in questi anni costruito una legislazione che ci ha consentito di dare alle mafie colpi pesantissimi. Tra le norme antimafia la legge che porta il nome di Pio La Torre è certamente quella che, insieme al reato di associazione mafiosa e alle leggi che favoriscono i pentiti e i testimoni di giustizia, ha contribuito di più ad

indebolire le mafie. È la legge che consente la confisca preventiva dei patrimoni dei mafiosi e che restituisce quei beni allo Stato e alla società consentendo di riutilizzarli per l'interesse pubblico. In questi anni, dal 1980 a oggi, sono stati confiscati alle mafie e restituiti alla società 12500 beni di cui 11600 immobili e 876 aziende, a cui vanno aggiunti 23.692 beni confiscati ma non ancora assegnati. Un patrimonio enorme tolto ai criminali, grazie al lavoro della Magistratura e delle forze dell'ordine, ma che deve essere gestito meglio. Sono troppi i beni che, inutilizzati per molto tempo prima di essere assegnati, spesso degradano o vengono danneggiati dalla stessa criminalità per impedirne l'uso; sono troppe le aziende che una volta confiscate falliscono, con la conseguente perdita di posti di lavoro e il rischio che passi un messaggio per cui lo Stato non riesce a garantire ciò che garantiscono le mafie. Di fronte a questi problemi serviva riformare il ruolo dell'Agenzia per i beni confiscati, creando procedure trasparenti per utilizzare immediatamente i beni e far ripartire le aziende, salvaguardando l'occupazione di

quelle che sono fuori mercato e aumentando i controlli. Dopo un lungo lavoro, che ha coinvolto le associazioni interessate e i magistrati che si sono occupati in questi anni delle misure di prevenzione e che ha visto nella commissione antimafia il motore, il Parlamento ha approvato una legge che, tutti riconoscono, è in grado di fornire risposte importanti a quei problemi. I magistrati si occuperanno di garantire che le aziende non chiudano e, fino alla confisca definitiva, avranno la responsabilità di verificare il lavoro degli amministratori giudiziari; di destinare subito dopo il sequestro i beni perché siano utilizzati immediatamente; d'incentivare l'assunzione dei lavoratori delle aziende che si decide di liquidare perché non hanno mercato; di garantire la prosecuzione dell'attività delle aziende che hanno appalti a condizione che cambino il management. Sono solo alcune delle riforme introdotte con questa legge che renderà più semplice il riutilizzo di un patrimonio enorme, quello dei beni confiscati, che, se utilizzato al meglio, come dimostrano tante esperienze di tanti Comuni, può contribuire a creare opportunità abitative, per i servizi e la sicurezza.

DA PALAZZO MARINO

## Approvati l'accordo di programma sugli ex Scali Ferroviari e l'assestamento del bilancio 2017

Beatrice Uguccioni (vicepresidente del Consiglio Comunale di Milano - Consigliera della Città Metropolitana)



Abbiamo concluso il primo anno di mandato con l'approvazione di due provvedimenti molto significativi: l'accordo di programma relativo alla riqualificazione degli ex Scali Ferroviari (Farini, Greco-Breda, Lambrate, Porta Romana, Rogoredo, Porta Genova e San Cristoforo) e la delibera sulla variazione di assestamento del bilancio 2017. Con l'approvazione della delibera sugli ex Scali Ferroviari si è concluso un iter partito nel 2005. Oltre 1 milione 250 mila metri quadrati verranno riqualificati: il 65% verrà destinato a verde; il 32% delle volumetrie saranno destinati a funzioni non residenziali; il 30% del costruito sarà destinato a housing sociale e a edilizia convenzionata e di questo 30%, il 40% sarà destinato all'affitto. Penso sia un piano molto equilibrato, perché pensato sulle necessità che Milano ha verificato in questi anni di grande cambiamento socio economico: alloggi popolari, edilizia convenzionata, at-

tenzione ai nuovi milanesi e, in particolare ai giovani. Ora occorre accelerare per vedere i primi progetti e lavorare anche sull'utilizzo temporaneo degli spazi, affinché possano essere, nel frattempo riqualificati e messi a disposizione, mentre si pensa al progetto definitivo. Anche l'approvazione a luglio della variazione di assestamento del bilancio 2017, predisposta dalla Giunta, è stato un provvedimento che attesta l'equilibrio di bilancio tra entrate ed uscite e certifica la continua opera dell'amministrazione di stabilizzazione del bilancio, con l'obiettivo di garantire un'autonomia crescente delle finanze della nostra Città, rispetto a quelle dello Stato. Ora ci aspettano ancora tanti obiettivi impegnativi da portare a termine, ossia approvare finalmente il nuovo Regolamento del Verde, in modo tale da poter ancor più monitorare e intervenire nei parchi e nei giardini; modificare il Regolamento del Consiglio Comunale, per poter rendere più veloci, efficaci ed efficienti i lavori dell'Aula Consiliare e, quindi, garantire risposte celeri alla cittadinanza, mantenendo i giusti tempi dedicati al dibattito che,

però, non può essere ridotto a sterile polemica; dare una maggior spinta propulsiva al Piano Periferie che vede protagonista anche la nostra zona e definire, in maniera cogente, un cronoprogramma che permetta di vedere i primi progetti realizzati entro fine mandato. Un Piano di investimenti per la Città pari a 356 milioni di euro (i fondi derivano dal Bilancio comunale, dal Governo, dall'Europa e da Fondazione Cariplo), con grandi opere di riqualificazione urbana, di manutenzione straordinaria delle case popolari e di recupero di circa 800 alloggi sfitti, oltre a interventi di natura culturale sociale educativa e sportiva. Proprio nel solco di questa visione che punta a ridare vita ai vari quartieri, rientra anche una prossima delibera di Giunta che il Consiglio dovrà poi valutare e che punta a modificare il Regolamento di concessione degli spazi pubblici per poter finalmente affittare (sempre attraverso bando) a prezzi bassissimi immobili in disuso in palazzi di edilizia sociale. È un ulteriore modo per accendere le luci e rimettere in moto interi quartieri, perché ogni spazio utilizzato è uno spazio tolto al degrado.

ODONTOIATRIA

## Attenzione ai preventivi del dentista

Nunzio M. Tagliavia

Tutti i dentisti seri propongono piani di cura, con relativi preventivi, scritti in modo da poter essere letti facilmente dal paziente. Oggi questo, che dovrebbe essere una regola di chiarezza e correttezza professionale, purtroppo non sempre accade. Uno dei motivi è che l'attuale scenario della concorrenza nel settore dentistico da tempo non è più prevalentemente composto da studi con un solo professionista, ma da grandi centri dove i dentisti sono dei collaboratori, se non dipendenti. Questi grandi centri sono, nella stragrande maggioranza dei casi, di proprietà di vere e proprie "aziende del dentale" che devono essere gestite pensando al profitto, e che mirano a vincolare il paziente con contratti di finanziamento. Con questo non significa che lo studio, il cui titolare è il classico dentista, operi con spirito missionario, ma un serio professionista esercita ricordandosi, prima di tutto, che la sua attività deve essere etica perché di natura medica, compatibilmente con un giusto profitto, ma non l'inverso.

Un tale scenario, dove ritroviamo le stesse regole spietate di concorrenza tra le aziende, ha creato una vera e propria giungla, e ha portato alla circolazione di listini prezzi che spesso nascondono molti tranelli, essendo "scomposti". Quindi attenzione alle voci delle prestazioni: per esempio, controllare se quando si indica "impianto" sia già compresa la corona (detta capsula) o, se si indica "protesi scheletrica", siano già compresi i denti della protesi o, ancora, nel caso di "corona in ceramica", si comprendano la preparazione delle impronte e la realizzazione del moncone in laboratorio. E gli esempi sono numerosi. La "scomposizione" delle voci di preventivo è paragonabile a quanto accade con l'acquisto di un'auto: al prezzo base vanno aggiunti "optional" necessari che fanno lievitare anche di un terzo il preventivo finale e, infine, spesso i preventivi scomposti non fanno cenno delle variazioni possibili a causa d'imprevisti clinici. In conclusione, il consiglio che se ne trae è quello di pretendere preventivi

chiari e "tutto compreso", e di rivolgersi preferibilmente a studi dove c'è una targa fuori con il nome del dentista, come garanzia di chiarezza delle cure dentistiche, di responsabilità di chi le esegue e, cosa più importante, passione di poter esercitare un mestiere perché non dipendente di una "azienda dentale", magari quotata in borsa.

**Dottor Nunzio M. Tagliavia, Medico Chirurgo Dentista - Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/a, - 20125 Milano - Telefono 026424705, [www.dentistalowcost.it](http://www.dentistalowcost.it) <<http://www.dentistalowcost.it/>> tudiodentisticodottortagliavia@gmail.com**

**Disponibili finanziamenti a Tassi Agevolati per le vostre cure dentali. Fino a €4000 nessun documento di reddito richiesto.**

CONSULENZA LEGALE

## Procedimento disciplinare nei rapporti di lavoro: procedura e difese

Avv. Alessia Castellana



Il datore di lavoro può nell'ambito del rapporto di lavoro e nel rispetto delle norme vigenti, del Ccnl e del codice disciplinare se esistente, applicare sanzioni a carico dei lavoratori dipendenti che si siano resi responsabili di condotte rilevanti ai fini disciplinari: dalla minima, l'ammonizione verbale, alla massima, il licenziamento. Qualora le procedure previste dalla normativa vigente non vengano rispettate, anche l'eventuale sanzione comminata sarà viziata da illegittimità (si pensi ai casi in cui vengano assunti provvedimenti senza che sia stato dato modo al lavoratore di rassegnare le proprie difese). V'è una sorta di minimo comune denominatore tra il procedimento disciplinare e il procedimento penale, in cui il

datore di lavoro è figura equiparabile al "giudice istruttore" e il lavoratore a quella dell'"indagato". È chiaro dunque che nell'ambito del procedimento disciplinare, il datore di lavoro ha un notevole potere; per tale ragione il Legislatore ha previsto precetti di garanzia, in assenza dei quali il lavoratore si troverebbe in balia della mera discrezionalità datoriale. Posto che la contestazione disciplinare deve soddisfare alcuni requisiti, tra cui la puntuale e analitica descrizione dei fatti contestati, è altrettanto importante che le cosiddette difese abbiano le medesime caratteristiche. Qualora la contestazione sia generica, anche le controdeduzioni offerte dal lavoratore non potranno essere adeguate, con tutti i rischi conseguenti in capo all'uno e all'altro soggetto e con conseguenze che spesso comportano il necessario ricorso all'Autorità Giudiziaria.

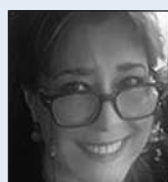
Resta inteso che, in ogni caso, il procedimento disciplinare dovrebbe fondarsi sull'applicazione di principi quali la correttezza e la buona fede. È fondamentale che sia il datore di lavoro sia il lavoratore sappiano come correttamente affrontare fin dalle prime battute un procedimento disciplinare (come formulare la contestazione, redigere le controdeduzioni, assumere i provvedimenti adeguati), onde evitare di incorrere in conseguenze onerose e che, in ogni caso, si riflettono sul clima organizzativo. Lo studio offre assistenza sia nelle fasi di avvio, sia istruttoria in ambito di procedimento disciplinare, nonché assistenza nella fase contenziosa successiva alla conclusione del medesimo.

**Avvocato Alessia Castellana, Viale Premuda 16, Milano, tel. 02.36768630, [alessia.castellana@studioavvocaticommercialisti.it](mailto:alessia.castellana@studioavvocaticommercialisti.it).**

NATURA E SALUTE

## Problemi di tiroide? Cibi sì e cibi no

Paola Chilò



La tiroide può essere considerata una delle ghiandole più importanti dell'organismo, situata fra la laringe e la trachea. Agisce come una vera e propria centralina del sistema metabolico, quindi regola, attraverso la produzione di ormoni specifici, la spesa energetica quotidiana. Simbolicamente è legata al ritmo della vita, a tutto ciò che in termini di "doveri" dobbiamo affrontare e a come siamo in grado di gestirli anche a livello emotivo. Gli scompensi della tiroide, causati da alterazioni della quantità di ormoni secreti dalla ghiandola, possono manifestarsi attraverso sintomi quali: lentezza, stanchezza eccessiva, forte sonnolenza, intolleranza al freddo, e a volte disturbi dell'umore. In questo caso si parla di ipotiroidismo e la persona tende anche ad ingrassare e ad aumentare di peso in poco tempo. Al contrario sintomi quali: velocità, tachicardia, aumento della sudorazione, tremori alle mani, dimagrimento, sono in relazione all'ipertiroidismo. Forme più gravi di ipotiroidismo si manifestano anche con un marcato gonfiore del

volto, dovuto a un aumento di liquidi presenti nei tessuti, mentre nell'ipertiroidismo si esprimono anche a livello psichico con nervosismo, insonnia, irritabilità. A volte è presente anche un rigonfiamento alla base del collo chiamato "gozzo". L'elemento naturale considerato il principale alleato della tiroide è lo iodio, in quanto tonifica e stimola l'organo in modo efficace. Il mare sarebbe quindi l'ambiente ideale per chi soffre di ipotiroidismo. La persona ipotiroidica tende alla letargia, come se una sorta di ibernazione la potesse proteggere dalle avversità esterne e dai cambiamenti improvvisi. Il metabolismo è regolato al minimo e vi è un rallentamento totale delle funzioni. L'ipertiroidico invece tende a contare solo sulle proprie forze, rinunciando all'appoggio venuto meno e richiedendo a se stessi una sorta di guerriglia giornaliera con gli impegni quotidiani. Quando la malattia si manifesta dobbiamo dunque cercare di riordinare la vita cominciando anche, in modo semplice, a riconsiderare il proprio ritmo alimentare. Quando mangio? Come mangio? Cosa mangio? Vi sono ad esempio alcuni cibi che influenzano la produzione ormonale.

I cibi No in caso di ipotiroidismo sono: i cereali raffinati, i dolci, alcuni legumi, le creme, il cioccolato, le salsine, la soia e le verdure gozzigene come il cavolo, i broccoli, la verza e i cavolini di Bruxelles. I cibi Sì che non devono mancare sono: alghe, pesce, carni bianche, e tra i formaggi quelli contenenti tirosina come il grana e a seguire il parmigiano. Il sushi è un ottimo abbinamento alimentare da poter utilizzare. Vi sono integratori molto favorevoli a base di Fucus o a seconda dei casi altre possibilità fitoterapiche associate a un piano alimentare adeguato stabilito con un esperto. Sul piano psicosomatico è indispensabile mollare il "freno a mano" oppure laddove è possibile, concedersi una tregua dal "tour de force" messo in atto da tempo.

**Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare/intolleranze con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail [naturopak@gmail.com](mailto:naturopak@gmail.com) - sito: [www.paolachilonaturopatia.it](http://www.paolachilonaturopatia.it)**